

# il dossier

## Farmacie, pillole e obiezione: fronte aperto



**L'**obiezione di coscienza dei farmacisti alla vendita dei prodotti contraccettivi

cosiddetti «di emergenza» torna a fomentare polemiche. A poco più di due mesi dal parere positivo espresso dal Comitato nazionale di bioetica, martedì a Roma l'associazione radicale Luca Coscioni ha rilanciato la propria opposizione con una tavola rotonda dal titolo significativo:

«Cnb: riformarlo o abolirlo? Contro il monopolio, bioetico». L'associazione sul proprio sito pone infatti una domanda: «Si può immaginare un'alternativa alla deriva reazionaria di un organo, che in regime di monopolio influenza l'attività del decisore pubblico?».

A ribadire il senso del parere del Cnb, che si era espresso in seguito alla richiesta presentata il 23 novembre dal deputato dell'Udc Luisa Santolini, ha pensato Francesco D'Agostino, presidente emerito del Comitato nazionale per la bioetica: di fronte alle prove scientifiche che la pillola del giorno dopo «è solo un anticoncezionale - ha dichiarato - non ci sarebbe motivo di opposizione da parte dei farmacisti: io ne sarei felicissimo perché avremmo un problema bioetico in meno». Ma è lo stesso foglietto illustrativo del prodotto che indica si tratti di un farmaco «che ha effetti abortivi».

**L**e reali conseguenze della molecola contenuta nella «pillola del giorno dopo» sono già ben note, come precisa Piero Uroda, presidente dell'Unione cattolica farmacisti italiani: «Non è vero che essendo un prodotto progestinico serve a tutelare la gravidanza. Le probabilità di casi abortivi sono molto alte. Senza contare che gli effetti negativi di questa molecola sulla salute delle

donne sono totalmente sottovalutati». I farmacisti cattolici non vogliono saperne di abbassare la testa di fronte alle «pressioni irresponsabili» di chi sostiene non sia un abortivo. «Le ragazze che chiedono la pillola non pensano ai rischi, né si pongono il problema se si tratti di un aborto». Basterebbe, dice Uroda, educarle prima al senso di responsabilità. Eppure di fronte a questa presa di posizione al diritto di obiezione, c'è chi sostiene che le farmacie abbiano il dovere di fornire tutti i farmaci prescritti.

**M**a i farmacisti cattolici fanno quadrato e rimandano il problema agli enti sanitari preposti. «Se ci rifiutiamo di dare questo farmaco, spetta all'Autorità provvedere a farlo avere - ribatte Uroda -. Non siamo noi che dobbiamo risolvere la questione. E poi la gravidanza non è una malattia. Noi dobbiamo dispensare terapie, e la pillola abortiva non lo è». A ristabilire un po' di ordine, magari affiggendo un elenco con le farmacie che scelgono di non vendere i contraccettivi di emergenza, servirebbero normative ad hoc. In realtà, un disegno di legge sulle «disposizioni in materia di obiezione di coscienza dei farmacisti nella dispensa dei farmaci rientranti nella contraccezione di emergenza» è stato presentato il 20 aprile dalla senatrice del Pdl Ada Spadoni Urbani. E i farmacisti cattolici ora sperano che una legge che li tuteli arrivi presto, «per togliere incertezze e uscire dal rischio di contestazioni».

**Graziella Melina**

